

Arturo Ambrosio

(Torino, 3 dicembre 1870 - Pancalieri, 25 marzo 1960)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
campo primitivo Est D, n. 101 bis.



Gli anni della fotografia

Arturo Ambrosio **nasce a Torino nel 1870** e rimane orfano in giovane età. Nonostante ciò, si diploma in ragioneria e, contemporaneamente, studia il violino, esibendosi in una serie di concerti pubblici. Attratto da sempre dal mondo della meccanica, Ambrosio si innamora della grande novità del momento, ovvero la **fotografia**, iniziando a ritrarre chiunque lo circondasse: i nonni, i professori, la fidanzata Teresa Borgogno. Dopo il matrimonio, nel 1898, quando persino la cucina di casa era diventata una camera oscura, il giovane entra in contatto con **l'azienda tedesca di ottica "E. Suter"**, che lo invita a Basilea per un corso di specializzazione. Appena tornato dal viaggio, nel 1902, abbandona il posto da ragioniere in una ditta di tessuti, trovato qualche anno prima, e inizia a dedicarsi completamente alla propria passione. Lo stesso anno riesce ad aprire un **laboratorio di fotografia in via Napione**, grazie all'aiuto del facoltoso cognato, il dott. Paolo Borgogno (inventore della "rinoleina", un decongestionante per le vie nasali), e del conte Edoardo Bertoni Di Sambuy, fotografo e Presidente della "Società Subalpina" dei dilettanti fotografi. Ambrosio si afferma nel settore, sia grazie ai numerosi premi vinti durante le varie mostre fotografiche, sia in seguito all'invenzione di un proprio apparecchio fotografico, l'**"Ambrosio"**, una macchinetta a cassetta formato 9x12 cm, diversa da quelle fabbricate dai fratelli Lumière o da Eastman Kodak. Gli affari vanno così bene da portare, in tempi brevi, all'apertura di due nuovi negozi, uno in **Via Roma 2**, poi famoso punto di ritrovo per aristocratici appassionati di fotografia, e l'altro a Milano (in Via Carlo Alberto 2). Ambrosio, che aveva rappresentanze delle migliori ditte di apparecchi fotografici belghe, inglesi e tedesche, entra sempre di più nell'ambiente

nobiliare, fino a diventare una sorta di fotografo ufficiale della famiglia reale e amico della **regina Margherita**: insieme fanno passeggiate mattutine alla ricerca di funghi e quando lei vuole imparare a sviluppare da sola i propri negativi, lui le manda il migliore dei collaboratori a sua disposizione, ovvero Giovanni Vitrotti.

Gli anni della cinematografia

Sempre più affascinato dall'invenzione della macchina da presa, Ambrosio nel 1904 parte per un viaggio di aggiornamento, recandosi prima in Francia, dove pare che lo stesso **Charles Pathé** (uno dei fratelli fondatori della *Pathé Frères*, tra le prime società cinematografiche dell'epoca), gli avesse regalato una macchina da lui inventata, poi in Inghilterra e in Germania. Una volta tornato in Italia, chiama un ottimo tecnico svizzero, **Zollinger**, con il quale inizia a fabbricare le sue prime macchine da presa, alcune delle quali sembra siano state anche vendute all'impresa cinematografica americana.

I primi film realizzati portano il marchio "**Taurus**", nel cui logo compare appunto un toro, simbolo della città di Torino. L'ambiente predisposto per le riprese (chiamato "teatro di posa") era una piccola piattaforma all'aperto nella villa della casa di Ambrosio, in **via Nizza 187**: nelle cantine si trovano invece i laboratori per la messa a punto, lo sviluppo e la stampa dei negativi. In questo periodo Ambrosio si rivolge soprattutto a compagnie filodrammatiche di Torino, ma anche a ballerine ed equilibristi provenienti dal mondo del circo.

Nel 1906 Ambrosio e il collega Gandolfi decidono di costruire una vera e propria società, chiamata "**Arturo Ambrosio e C.**": in questa fase sperimentale vengono prodotti numerosi film, soprattutto "dal vero" e documentari, ma anche alcuni di stampo drammatico. Due anni dopo, il 16 aprile 1907, viene fondata la **società per azioni "Anonimo Ambrosio"**, con l'obiettivo di fabbricare e commercializzare film e oggetti dell'industria cinematografica e fotografica, mentre vengono costruiti stabilimenti più adeguati e sicuri in Via Catania, utilizzati a partire dal 1908, e la sede viene spostata da via Roma a Via Santa Teresa. La **prima grande Casa**

Cinematografica italiana nasce sotto i migliori auspici e sembra avere un brillante futuro, tanto da aprire, nel 1913, un nuovo teatro di posa in Via Mantova con le migliori attrezzature disponibili a livello europeo (acqua zampillante sui tetti per la refrigerazione, elevatori e cabine elettriche, 42 camerini con bagni, ecc). L'azienda arriva a produrre ben 12 film al mese, chiamando per alcuni di essi anche attori molto famosi, come **Eleonora Duse** per *Cenere*. L'attività di Ambrosio dura circa vent'anni, si interrompe durante la Prima Guerra Mondiale e passa nel 1919 all'ente finanziario milanese Guido Reciputi; la società si scioglie infine otto anni prima del previsto, ovvero nel 1924.

In seguito, il regista e fotografo si sposta a Roma, dove diventa **direttore generale tecnico-artistico dell'Unione Cinematografica Italiana**: due anni dopo anche questa azienda si scioglie e Ambrosio, dopo un viaggio nel 1935 in Palestina e in Transgiordania per la realizzazione di un documentario per l'Ordine francescano intitolato *I Luoghi santi della Palestina*, si ritira a vita privata. Ancora nel 1939, diventa **direttore della produzione "Scalera Film" di Roma**, per poi abbandonare definitivamente il mondo del cinema nel 1945.

Si spegne a Pancalieri, il 25 marzo 1960, alla veneranda età di ottantanove anni.

Curiosità

Tra i film più celebri prodotti da Ambrosio troviamo ***Una corsa da Susa al Moncenisio***, girata nel 1905 con la collaborazione dell'operatore Roberto Omega, altro pioniere dell'esercizio cinematografico: la velocità di proiezione del film aveva permesso una sua rapida riproduzione nelle sale, avvenuta infatti il giorno dopo l'evento sportivo nella città di Torino, al Cinematofono di via Roma 25 il 17 luglio (a Roma il film arriva il 29 agosto dello stesso anno). Lo stesso anno viene girato un altro grande successo, *Le manovre degli alpini della Ranzola*, mentre quello successivo il regista si sposta fino in Calabria per documentare il grande terremoto appena avvenuto. Dopo la costituzione della "Società Anonima Ambrosio", vengono girati alcuni tra i capolavori del cinema muto italiano, tra cui due documentari a cura

di Omegna, *La caccia al Leopardo* (uno dei primi film esotici) e *I Centauri, esercitazioni dei cavalleggeri a Pinerolo*.

Nel 1908 viene inoltre girata la prima delle svariate trasposizioni cinematografiche del romanzo scritto da Edward Bulwer-Lytton nel 1834, *Gli ultimi giorni di Pompei*: l'irresistibile commistione di elementi catastrofici (come l'eruzione del Vesuvio), del **pathos sentimentale-religioso** (le vicende di due coppie di innamorati legate a quelle della comunità cristiana nascente) e del **gusto orientaleggiante fornito dal culto di Iside** nella città campana, portano il cortometraggio muto di 13 minuti ad avere un enorme successo in Italia e all'estero. Ambrosio inaugura il **filone internazionale dei film storici in costume**, tanto che lo stesso film viene riproposto pochi anni dopo, nel 1913, con un diverso regista e una lunghezza molto più elevata, ben 90 minuti complessivi.

Infine, da ricordare è anche il rifacimento del film muto *Quo Vadis?*, tratto dal noto romanzo del 1896 del vescovo polacco Sienkiewicz, il cui adattamento più famoso sarà poi girato negli anni Cinquanta negli studi di Cinecittà di Roma, quando diventa un vero e proprio colossale, con un numero impressionante di attori coinvolti e attrezzature utilizzate.

Bibliografia e sitografia

Bernardini A., *Cinema muto italiano. II. Industria e organizzazione dello spettacolo, 1905-1909*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1981, pp. 95-103.

Brunetta G.P., *Storia del cinema italiano. Il cinema muto, 1895-1929, volume primo*, Editori Riuniti, Roma, 2001, pp. 27-28.

Cotta Ramosino L., Dognini C., *Tutto quello che sappiamo l'abbiamo imparato a Hollywood*, Bruno Mondadori, Milano, 2004, pp. 205-206; 208-209.

De Gregorio D., *Nascita e morte dell'Ambrosio Film*, in 'Bianco e Nero', n. 1-2, Centro Sperimentale di Cinematografia, 1963, pp. 70-78.

Giovanelli P. D., *La società teatrale in Italia fra Otto e Novecento. Documenti e appendice biografica*, volume III, Bulzoni Editore, Roma, p. 1288.

Prolo M. A., *Enciclopedia dello spettacolo*, Casa editrice G. C. Sansoni, Firenze-Roma, 1954, pp. 462-463.

<https://sempreinpenombra.com/2008/05/25/il-mio-nome-e-arturo-ambrosio/>

(ultima consultazione 28/04/2023)

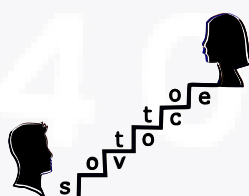
<https://italicaresblog.wordpress.com/2017/04/13/gli-ultimi-giorni-di-pompei/>

(ultima consultazione 28/04/2023)

Scheda a cura di: Elisa Tasso.



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Studi Dipartimento
Um di Studi
Umanistici